

Antonio Sangervasio



Mare agitato

Silloge di poesie



edizioni isognineilcassetto.it

Antonio Sangervasio

Mare agitato

SILLOGE DI POESIE



edizioni isogninelcassetto.it

--

ANTONIO SANGERVASIO nasce a Roma il 10 Settembre 1970.

Lavora come tecnico di laboratorio, ma da sempre scrive poesie per passione. Inizia scrivendo rime per gli amici, per gioco; si diletta a comporre piccole rime per Radio Italia Network prima e per Play Radio adesso con Stefano Gallarini.

Le sue poesie hanno una musicalità che si richiama al ritmo incisivo della musica, con un sapiente e particolare uso dell'allitterazione per creare il suono ossessivo e incessante di un fiume in piena.

La necessità di scrivere ciò che sente dentro gli nasce spontanea dall'animo, "soprattutto quando sono solo", come lui stesso dichiara. "In quei momenti la mia mano diventa un fiume in piena e scrivo, perché ne sento il bisogno. Gli stati d'animo appaiono e scompaiono, con improvvisa velocità, e li avverto la necessità di scrivere. E so che questa voglia non mi abbandonerà mai..."

- 1° posto assoluto poesia inedita OMNES ARTES Mentana, febbraio 2005
- Finale Premio poesia IL FARO (San Pietro Vernotico) (BR), aprile 2005
- Menzione speciale concorso IL FUOCO di Roma, 2005
- Menzione speciale concorso I COLORI di Cesena, settembre 2005
- Vincitore concorso HABERE ARTEM 2005 Roma, novembre 2005
- Selezione per antologia dei poeti del Lazio, dicembre 2005
- Menzione concorso PANZA CITTA' DI ISCHIA, gennaio 2006
- 8° posto concorso poesia CALOGERO RASA di Palermo, gennaio 2006
- 8° posto concorso poesia S. VINCENZO IN S. ANDREA di Tivoli, gennaio 2006
- 2° posto assoluto concorso poesia I FIORI DI CAMPO, Landriano (Pavia), febbraio 2006
- 1° posto ex-quo concorso POESIA IN NOTES, tema l'uomo e il mare, marzo 2006

- 5° posto assoluto concorso poesia LE NUVOLE, marzo 2006

- Menzione speciale di merito concorso CITTÀ DI MISILMERI, Palermo, marzo 2006

- Menzione speciale di merito concorso OTTAVIO NIPOTI, Aprile 2006

8° posto concorso AMA ROSSELLA, Roma, maggio 2006

- Finale concorso MILLEIDEE, Men-ziana Roma, maggio 2006

- 2° posto assoluto L'ACQUA, Cesena, giugno 2006

9° posto concorso DE BELLIS Castella-na Grotte, Bari, luglio 2006

- Finalista POESIE IN CORNICE, luglio 2006

- Finalista CHIESE STORICHE, Paler-mo, Luglio 2006

- Menzione speciale di merito ASSO-CIAZIONE INSIEME NEL MONDO, Savona, luglio 2006

- 4° posto assoluto concorso L'ERMEL-LINO, Battipaglia Salerno, settembre 2006

- 2° posto assoluto tappa POESIE IN CORNICE, Gugliano di Campania, Set-tembre 2006

- Premio speciale della giuria concorso CITTÀ DI SAVONA, migliore poesia, 2006

- Segnalazione concorso poesia inedita TRA LE PAROLE E L'INFINITO, Napoli, ottobre 2006

- 4° posto ex-quo concorso SPARAGNA LATINA, ottobre 2006

- Finalista concorso LA VOLPE ROS-SA, Roma, ottobre 2006

- Menzione d'onore speciale concorso poesia AMICO ROM, Lanciano Chieti, ottobre 2006

- Pubblicazione della raccolta di poesie BATTITI PRIMORDIALI, edizione IL FILO, luglio 2005

- Pubblicazione della raccolta di poesie AMNESIE RIVELATE, edizione I FIORI DI CAMPO, Landriano (PV), 2005

(Biografia e curriculum inviati dall'autore, ottobre 2006)

Sommario parte prima

Mare agitato

Il profumo del lauro

Io e la natura

L'occhio della mente

La città distante degli averi

Mare agitato

Cave

e sanguinanti
sono le strade delle vie delle ragioni.
Siamo stati inganni
dai nastri di partenza,
delusi promontori invalicabili,
lidi solitari,
esposti alla rabbia degli elementi.
Noi,
senza varchi,
abbiamo le nostre menti occluse,
dal cielo e dal mare.
Siamo stati puniti
dalla luna nascosta,
dal bisogno inespresso di valutare,
l'adesso delle ore,
senza aspettare oltre,
la fretta che mi nasconde questo cielo uggioso.
Prego alla scogliera
che ci ripari
dalle onde dell'orrore,
e che sbuchi dal fondo del mare,
la chiave che apre,
il custodir
geloso
dei segreti.

Il profumo del lauro

Mi girai più volte
per rendermi conto del profumo del lauro,
ha brillato sul mio capo
negli anni lontani.
Ora sfuggi tra le mani
e sussurri l'aurora andata.
Il profumo della vita mi consola le lenzuola.
Sottovento
risento il canto del tuo aroma,
sopra il muro dentro al tempo.
Così,
mi slancio
nell'altalena dei ricordi,
che solo la fragranza dei miei campi
mi può dare.

Io e la natura

Talvolta io
incontro la nube dei ricordi,
incarto l'apoteosi delle stagioni,
erigo alberi per le migrazioni,
cattedrali per preghiere comuni,
espando aromi e profumi,
per dirigere gabbiani,
esondo lacrime dai boschi,
le raccolgo in cave di marmo
e ne faccio catino, per osservarle.
Talvolta io,
la neve la faccio parlare,
sbianco fili di roccia per sostenerla,
imprigiono suoni e sensazioni
che le foglie mi donano.
Talvolta io
la natura la stringo tra le mani
e la porto con me in ogni mattino,
in ogni mio domani.

L'occhio della mente

Di trame inattese,
di narcotici eclissi,
viaggio nei tuoi movimenti oculari,
in sordina a scrutarne
se è bulbo o radice,
a percepirne il cauto posare memoria,
in trasparenti sostanze,
rabbuia ogni stupida rabbia,
riflessa da specchi opalini.
Al di là dei sensi un mite ruscello,
coordina i flussi dei fanghi,
così da vederne l'aurora.
Cielo,
mia navigazione
evita il baratro perdersi
degli astuti confini col male,
seguendo l'odore continuo d'un fiore
che mi farà capire
il contare delle ore.

La città distante degli averi

Conosco strade
ormai dimenticate,
sentieri oscuri trasversali,
nessuno vede nessuno,
niente boschi di filigrana,
in mezzo niente, niente.
Gli altri sono troppo impegnati
ad avvolgere
gomitoli di intenti,
in altri luoghi lontani,
forse troppo per poterli pensare.
Conosco sterrati arcani,
con erbe alate piegate da un vento ululante,
nessuno lo ascolta,
nessuno si chiede se è rumore di brezza,
C'è solo un mercato dell'avere
e grani di oro da concimare
e il mare nero petrolio per pescare.
Per fortuna
è una città distante
come la luce del sole.

Sommario parte seconda

Poesia
Cambio di stagione
Piuma
Apoteosi d'un mattino
Delirium 3
Delirium 4
Amami

Poesia

Taccio,
con dignità e rispetto.
Ogni tuo verso è attesa,
è come il destino.
Interrogo il silenzio,
che grava sulle mie spalle prona.
In fondo,
una pozza di luce porta la ragione,
alla fine dei corpi le parole,
al volgere dei misteri una idea.
Lacero
le mie inibizioni,
fuori dal tempo
forse,
per il terrore delle frasi
non dette,
oppure perché è appena passata la notte.
Taccio,
nell'attesa degli eventi.
Ogni intuizione
è presa nella mano,
è retina e farfalla.
Ma nella mano è sabbia
e non si impugna.
Guardo una rosa ancora
e l'attraverso, con la brama
incerta del voler ripetere
tutti i quesiti che mi presenta il mondo.

Cambio di stagione

Ancora l'inverno,
ai tuoi sprazzi di luce m'affido.
Milioni di sogni inadempiti,
di amori adolescenti,
di acuti dolori.
Lascio verdi i campi
e bocche aperte alla sete delle foglie.
Lascio tempi fermi di emozione al sole.
Avverto che non so aspettare,
sento il limite del bene al male,
cammino sotto il frantoio
d'ogni decisione,
per estrarne l'olio
del mio coraggio sgusciante fuggitivo.

Piuma

Nessuna grazia
le è concessa,
nonostante la sua natura schiva
e riservata.
Vaga sola,
a disegnar la sorte,
danza a sfuggir di mano in mano,
come un'anima dal volo tenue.
Non plana
dove dice il vento,
non si incanta
ad osservare il senso delle cose,
vola di fiore in rose,
si ferma e si conserva in uno scrigno,
come una reliquia misteriosa,
fragile alla vita,
leggiadra alle pazzie del mondo.

Apoteosi d'un mattino

Si scioglie la ruggine
sul suo viso,
e cola
a lasciar rigoli di passione,
la scena respira,
l'odore acre di erba tagliata,
la luce filtra come lancia conficcata,
tagliente nel calore del mattino.
Fuma la realtà,
reminescenze distratte,
di sonnambuli volti all'amore
da non svegliare.
Impulso di vento fresco,
soave al tatto,
vigile al giorno.
S'odono dalla ghiaia,
scroscii sulla pelle che brilla,
come sabbia
soffiata dall'onda.
Vivo.
Di questo momento d'eterno,
di questo misterioso mondo,
di questo immenso infinito canto.

Delirium 3

Orde,
capelli soffiati,
stati di materia,
un giorno,
avviene.
Coltri, apogei,
risse di venti.
Dimentica,
ascolta la sera.
Roditori nei palazzi vuoti,
cantilene e pollini,
il domani e mani e mani.
Catapulte di parole,
ardenti,
evita, gambe a fuggire,
incontri incontri,
tu ami me nel covo dei serpenti,
niente da me,
nelle circospezioni della luce,
un tempo che fummo.

Delirium 4

Dieci venti mi accompagnano,
pungenti lacrime di agosto,
affido la farsa della mia canzone,
fuggita dal vaso,
come idee contorte che vengono in mente.
E' vero,
il mattino è d'oro,
una maglia di catena,
ma sono in delirio adesso
e non posso
dimenticare
che hai fuso il volo dei
pensieri miei con le ali.

Amami

Amami,
almeno in questo giorno di sole,
sollevami verso l'infinito volare,
pensami.
Son fiori
i miei pensieri.
Mi basta il brivido
del tuo calore,
neve di viole che non scioglie.
Pensami,
lasciami l'onirica sensazione
d'essere eterno in cuore tuo,
guardami, negli occhi,
almeno oggi,
in questo giorno di sole.

Antonio Sangervasio
Sillogie di poesie

© Antonio Sangervasio (antoniosange@libero.it)

© Editing online no profit (autorizzato dall'autore)
1^ edizione in ebook 2006/2007: www.isognineltassetto.it
2^ edizione in ebook 2012: [isnc]edizioni

info: redazione@isognineltassetto.it

La poesia di Antonio Sangervasio
«trae ispirazione dalla Natura e dalla sua forza,
distruttrice e vivificatrice allo stesso tempo.
Come un suo elemento il poeta, l'uomo, si unisce ad essa,
ne diventa parte e subisce e vive le sue trasformazioni,
i suoi squarci improvvisi.»



edizioni isogninelcassetto.it